



# AICCREPUGLIA NOTIZIE

NOTIZIARIO PER I SOCI DELL'AICCRE PUGLIA

Associazione Italiana per il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa

## DARE UNA SCOSSA AL CCRE

di Giuseppe Valerio

**P**er i pochi lettori che non sapessero che cos'è il CCRE diciamo che è l'associazione europea dei comuni e delle regioni di cui l'AICCRE è la sezione italiana.

Il CCRE è la più rappresentativa organizzazione dei poteri locali e regionali europei cui aderiscono circa 100.000 mila enti di 40 Paesi europei, quindi ben di più dei 28 che costituiscono l'Unione Europea.

Il CCRE è stato fondato a Parigi nel 1951 da un gruppo di personalità politiche ed amministrative di diversi Stati, tra cui l'Italia con Umberto Serafini, ed ha avuto da subito due finalità:

l'autonomia degli enti locali negli stati nazionali  
la costruzione della federazione europea, insomma gli Stati Uniti d'Europa (questa poi la definizione nel tempo della federazione)

Dopo la Conferenza dei comuni gemellati, recentemente svoltasi a Roma dal 15 al 17 dicembre 2014 presso il complesso Sheraton all'EUR e dopo la sua conclusione dal punto di vista "politico" ho voluto ricercare alcuni documenti più lontani appunto sul CCRE, alla fondazione chiamato CCE.

Uno degli animatori ed organizzatori dell'associazione è stato appunto colui che poi nel 1952 fondò la sezione italiana, oggi AICCRE, Umberto SERAFINI.

L'associazione non aveva che potere di studio, di pressione sulla politica, di animazione, di organizzazione, di stimolo per i due traguardi di cui sopra. Ancora oggi lo statuto del CCRE all'art. 1 prevede la creazione di un'Europa su basi federali, che si-

gnifica una cessione di sovranità nei vari settori di attività politico-statuale dai singoli Stati all'entità Europa.

Finora, dopo la decisione "funzionalista" e tecnocratica iniziale di cessione di sovranità in limitati campi (CECA, Euratom ecc..) ciò che è stato conseguito nei decenni scorsi è stato dovuto in generale alle varie crisi, più o meno difficili, abbattutesi sul Vecchio Continente.

L'ultima, gli attentati a Parigi dei giorni scorsi, costringerà i vari Stati a misure di maggiore coordinamento ed unitarie in tema di sicurezza così come la crisi economica e finanziaria sta trasformando la Banca europea in banca di ultima istanza a copertura della crisi dei vari Paesi ed una maggiore unità nella gestione della politica economica e fiscale.

In ogni momento il CCRE ed in misura determinante alcune sezioni nazionali, tra queste l'italiana e la francese, hanno sempre "movimentato" il sistema per imprimergli una maggiore velocità nell'attuare appunto la "federazione"

Ci piace ricordare le battaglie: la Carta delle Autonomie locali, la Carta per le Pari Opportunità, la creazione del Comitato delle Regioni, il lancio del Programma sui gemellaggi per la cittadinanza europea (Europa per i cittadini), i programmi di coesione sociale attraverso le regioni ecc...

Ma da qualche tempo l'espandersi del CCRE oltre i confini europei ed all'interno la maggiore pressione



**Segue a pagina 10**

# Cresce ancora la disoccupazione

## I GIOVANI PEGGIO DI TUTTI

Una delle emergenze poste con particolare evidenza dal perdurare di una crisi economica che coinvolge molti paesi europei è legata al “dilagare della disoccupazione giovanile”.

E i primi dati diffusi dall'Istat nel 2015 confermano la preoccupazione espressa la capo dello Stato. La disoccupazione giovanile è infatti salita al 43,9% a novembre, 0,6 punti percentuali in più rispetto al mese precedente e 2,4 punti in più rispetto allo stesso mese di un anno fa. Si tratta – sottolinea l'Istat – del dato più alto da quando vengono rilevate le serie storiche mensili e del tasso più elevato dal primo trimestre 1977.

I disoccupati tra i 15 e i 24 anni sono 729mila con un incidenza sulla popolazione di questa età pari al 12,2%. Il numero di giovani disoccupati risulta cresciuto – prosegue l'Istat – del 2,5% nell'ultimo mese (+18 mila) e del 9,4% rispetto a dodici mesi prima (+63 mila). L'incidenza dei giovani disoccupati tra 15 e 24 anni sul totale dei giovani della stessa classe di età è in aumento sia su base mensile (+0,3 punti percentuali) sia rispetto allo scorso anno (+1,1 punti).

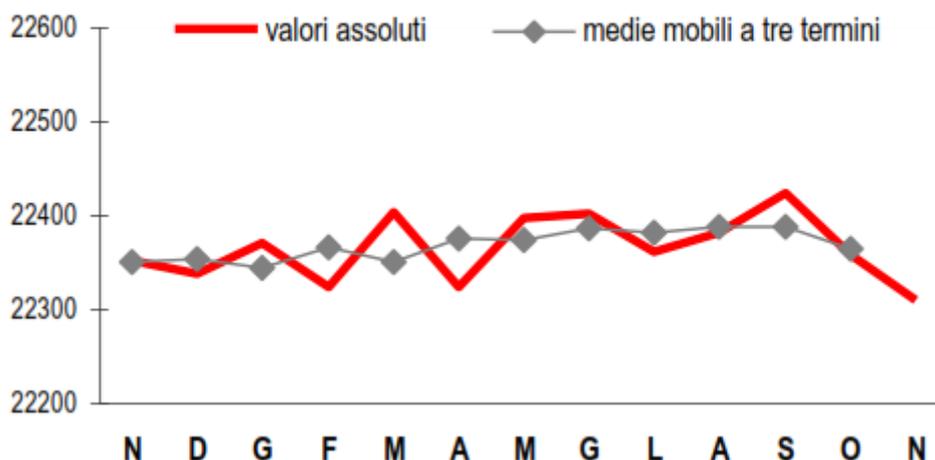
Dal calcolo del tasso di disoccupazione sono esclusi i giovani inattivi, cioè coloro che non sono occupati e non cercano lavoro, ad esempio perché impegnati negli studi. Il numero di giovani inattivi è pari a 4 milioni 304 mila, in calo dello 0,5% nel confronto congiunturale (-22 mila) e del 2,1% su base annua (-93 mila). Il tasso di inattività dei giovani tra 15 e 24 anni, pari al 72,1%, diminuisce di 0,3 punti percentuali nell'ultimo mese e di 1,1 punti nei dodici mesi.

Infine, gli occupati risultavano a novembre 934 mila giovani (tra i 15 e i 24 anni), invariati rispetto al mese precedente e in calo dello 0,9% su base annua (-8 mila). Il tasso di occupazione giovanile, pari al 15,6%, è restato invariato sia rispetto al mese precedente sia nei dodici mesi.

**PROSPETTO 1. TASSI DI OCCUPAZIONE, DISOCCUPAZIONE E INATTIVITÀ.** Novembre 2014, dati destagionalizzati

	Valori percentuali	Variazioni congiunturali	Variazioni tendenziali
		in punti percentuali	
Tasso di occupazione 15-64 anni	55,5	-0,1	0,0
Tasso di disoccupazione	13,4	0,2	0,9
Tasso di disoccupazione 15-24 anni	43,9	0,6	2,4
Tasso di inattività 15-64 anni	35,7	0,0	-0,7

### OCCUPATI. Novembre 2013 - novembre 2014, dati destagionalizzati valori assoluti in migliaia di unità



### PROSPETTO 4. GIOVANI 15-24 ANNI PER CONDIZIONE

Novembre 2014, dati destagionalizzati

	Valori assoluti (migliaia di unità)	Variazioni congiunturali		Variazioni tendenziali	
		assolute	percentuali	assolute	percentuali
<b>GIOVANI 15-24 ANNI</b>					
Occupati	934	0	0,0	-8	-0,9
Disoccupati	729	18	2,5	63	9,4
Inattivi	4.304	-22	-0,5	-93	-2,1

### PROSPETTO 5. GIOVANI 15-24 ANNI: TASSI DI OCCUPAZIONE, DISOCCUPAZIONE, INATTIVITÀ E INCIDENZA DEI DISOCCUPATI SULLA POPOLAZIONE

Novembre 2014, dati destagionalizzati

	Valori percentuali	Variazioni congiunturali in punti percentuali	Variazioni tendenziali in punti percentuali
<b>GIOVANI 15-24 ANNI</b>			
Tasso di occupazione	15,6	0,0	0,0
Tasso di disoccupazione	43,9	0,6	2,4
Incidenza dei disoccupati sulla popolazione	12,2	0,3	1,1
Tasso di inattività	72,1	-0,3	-1,1

# Semestre europeo, il flop di Matteo Renzi

**E le promesse rimangono solo degli slogan  
La presidenza europea dell'Italia si chiude  
con pochi risultati, nessun fuoco d'artificio e tanti errori. Spesso nati dal protagonismo del premier.**

**di Marco Damilano**

**P**iù che un semestre di presidenza italiana dell'Unione europea è stato un semestre bianco per la politica nazionale, in cui il Parlamento non poteva essere sciolto e il presidente della Repubblica non si poteva dimettere. E anche un semestre in bianco: «In Europa siamo riusciti a cambiare il vocabolario, ora aspettiamo le realizzazioni», ha ammesso il presidente di turno. Matteo Renzi.

Atteso con il solito carico di enfasi che grava sugli eventi internazionali con l'Italia protagonista (in arrivo il prossimo: l'Expo 2015), il semestre di presidenza del Consiglio dell'Unione europea è destinato a non lasciare tracce di particolare rilevanza nel Palazzo Justus Lipsius a Bruxelles, sede del Consiglio. Tutto è pronto per voltare pagina. Il prossimo paese presidente di turno, la Lettonia, ha inaugurato il suo semestre a Riga con una pièce del compositore Eriks Esenvalds, "After the Storm". "Dopo la tempesta", ma non è un riferimento al predecessore italiano. Per Renzi, anzi, la bufera deve ancora venire.

Non se l'aspettava così l'uomo di Palazzo Chigi la fine del suo semestre di presidenza Ue. L'inizio coincise con una cavalcata trionfale, con il suo Pd al 40,8 per cento e undici milioni di voti raccolti alle elezioni europee del 25 maggio. Con il discorso di apertura il 2 luglio 2014 di fronte al Parlamento Ue in cui il premier si paragonava a un eroe dell'Odissea: «La generazione nuova che abita oggi l'Europa ha il dovere di riscoprirsi Telemaco, di meritare l'eredità dei padri dell'Europa...».

Oggi Renzi-Telemaco termina il viaggio con un magro bilancio e con una situazione interna di imprevista difficoltà, dopo il pasticcio del decreto fiscale con la norma salva-Berlusconi approvato da Palazzo Chigi e poi maldestramente ritirato e rimandato al 20 febbraio, dopo l'e-

lezione del nuovo presidente della Repubblica. Un sotterfugio, una svista. Peggio, un blitz di Natale per blindare il patto del Nazareno. Che si è capovolto in un imbarazzante stop per Renzi, l'uomo che non può fermarsi mai. Proprio ora che si avvicina il Big Game.

Tutto il semestre renziano, in realtà, è stato giocato sulle esigenze domestiche. L'Europa come vincolo per far passare le riforme in Italia: l'eliminazione del Senato elettivo, il Jobs Act sul mercato del lavoro, l'abolizione dell'articolo 18. In questo il governo Renzi ha cambiato pochissimo verso rispetto ai suoi predecessori.

«L'Europa ce lo chiede», è il refrain di tutti i governanti italiani da Maastricht in poi. Il Renzi style si è visto nell'approccio polemico verso le istituzioni europee. «In questi sei mesi abbiamo vissuto due presidenze in una», raccontano a Bruxelles. «C'era la presidenza italiana intesa come macchina diplomatica, grigia e tradizionale. E c'era il presidente Renzi, aggressivo contro la burocrazia europea». Una presidenza dottor Jekyll e mister Hyde, con la diplomazia guidata dal rappresentante permanente Stefano Sannino chiamato a un super-lavoro per coprire le uscite renziane. E i suoi errori.

**Primo errore:** i ripetuti attacchi contro gli euro-burocrati. «L'Italia non ne può più di andare in Europa e sentirsi fare la lezione da solerti tecnici e oscuri funzionari», ha ripetuto Renzi per sei mesi. Mettendo nel mirino anche gli italiani. Anzi, loro più degli altri: «Ci sono funzionari italiani che pensano che possono fare carriera a Bruxelles parlando male dell'Italia: è un riflesso pavloviano», li ha sbugiardati il premier al raduno della stazione Leopolda. C'è molto di vero, ma il problema è che la maggior parte di loro ha dovuto affidarsi alle istituzioni europee per fare carriera, non potendo contare in nessun modo sull'appoggio del loro governo nazionale, a differenza di quanto accade ai loro colleghi delle altre cancellerie.

L'italiano più alto in grado tra i funzionari della Commissione, il bolognese Stefano Manservigi, capo di gabinetto di Federica Mogherini nell'ufficio di vicepresidente della Commissione e Alto rappresentante per la politica estera, non deve nulla all'attuale governo, è da più di venti anni a Bruxelles e ha ricoperto in

[Segue alla successiva](#)

## Continua dalla precedente

passato lo stesso incarico con il presidente Romano Prodi e con il commissario Mario Monti. È l'unico capo di gabinetto italiano. Il sottosegretario con delega agli Affari europei Sandro Gozi, anche lui con un passato in commissione Ue e nella squadra di Prodi, ha vantato il record di venti italiani nei gabinetti della commissione contro i 14 della gestione precedente, tra cui 4 vice-capi di gabinetto, ma nessuno di loro è in un portafoglio chiave (Concorrenza, Commercio, Industria, Trasporti) mentre la Germania vanta 5 capi di gabinetto, a partire dal potentissimo Martin Selmayr che affianca il presidente della Commissione Jean-Claude Juncker, la Gran Bretagna tre, la Spagna e la Finlandia due.

«Gli altri governi si sono tenuti le caselle più importanti e hanno concesso a Renzi il dicastero che tanto gli stava a cuore, la politica estera per la Mogherini», spiegano nella Commissione. «Lei è giudicata qui antipatica ma brava, il problema è che la congiuntura non gioca a suo favore, non è tempo di politica estera comune in Europa». I direttori generali tricolori sono in estinzione appena tre. Ci sarebbero stati, a rappresentare l'embrione di una nuova leva italiana a Bruxelles, i venti giovani assunti per il semestre come assistenti e collaboratori e catapultati a occupare incarichi più impegnativi. Salvo scoprire, a semestre finito, che nessuno ha pensato a loro. Neppure un ordine di servizio o un lettera di referenza. La macchina della presidenza italiana si è retta sui distaccati, una dozzina, dai ministeri o da altri organismi nazionali. E dire che la presidenza del Lussemburgo che partirà a luglio ha arruolato come esperta giuridica un'italiana.

**Secondo errore:** puntare tutto sul Consiglio europeo e snobbare la Commissione. «Capotavola è dove mi siedo io», teorizzava quando era in auge Massimo D'Alema. Coerente con questo imperativo, Renzi si è concentrato sulle dispute interne al Consiglio da lui presieduto: le schermaglie con la Merkel, il gioco delle alleanze con Hollande. Mentre ha riservato soltanto battutacce contro la vecchia Commissione Barroso e la nuova presieduta dall'eterno lussemburghese Juncker. Una predilezione che l'Italia rischia di pagare cara. Nel Consiglio dominano i tedeschi, la tela diplomatica degli interessi italiani si è sempre tessuta nella Commissione e nel Parlamento, due fronti ora lasciati sguarniti.

Infine, i dossier su cui si era impegnata la presidenza italiana. Un flop l'agenda digitale, su cui Renzi si era mobilitato personalmente con il vertice di Venezia: ancora

indietro il progetto Continente connesso,

l'Italia resta agli ultimi posti in classifica per uso di Internet, più di un terzo degli italiani non l'ha mai usato. Un buon risultato sulle politiche ambientali, con la posizione unitaria dell'Europa sugli Ogm alla conferenza Onu di Lima costruita dall'Italia. Sulla questione politicamente più calda, l'immigrazione, l'Italia ha portato a casa la chiusura di Mare Nostrum e l'avvio del programma Triton partito il primo novembre, con 17 paesi coinvolti, che costerà tre milioni al mese a carico dell'agenzia europea Frontex anziché i 9 milioni che pesavano sull'Italia.

Ma gli sbarchi sono ripartiti: 270mila immigrati irregolari entrati in Europa nel 2014, il 60 per cento in più rispetto al 2013, con Frontex e la stampa europea («Record di irregolari in Europa, la metà passano dall'Italia»), ha scritto in prima pagina il quotidiano progressista spagnolo «El País» il 3 gennaio) che punta il dito contro il governo italiano, non la Lega di Matteo Salvini. Il lavoro? Nulla di fatto, o quasi. Tutto affidato alle parole magiche flessibilità e crescita e al piano Juncker da 315 miliardi. In attesa di riaprire, almeno, i margini dei trattati per allargare le spese per gli investimenti, come previsto nel documento conclusivo dell'ultimo vertice della presidenza italiana, il 18 dicembre. Infine, niente di memorabile sul piano culturale. Un anno fa, di questi tempi, un gruppo di lavoro messo in piedi a Palazzo Chigi era all'opera per organizzare un mega-convegno internazionale sull'identità europea, con i grandi nomi dell'intellettualità, alcuni dei quali scomparsi nei mesi successivi, da Jacques Le Goff a Ulrich Beck. All'epoca il premier era Enrico Letta, Renzi fece cadere l'idea. Più che il passato contava il futuro. Il suo.

Sei mesi che rispecchiano la figura dell'euro-populista Renzi, pochissimo interessato a un'azione pedagogica sull'opinione pubblica interna sulle radici dell'Europa. Il semestre italiano è passato, il premier lo archivia senza tanti rimpianti, gli effetti speciali sono mancati. E ora, nel giro di poche settimane, ci saranno le elezioni in Grecia, il voto sul Quirinale, e poi il possibile tentativo italiano di forzare i trattati dell'Unione. Il vero semestre di Renzi comincia ora.

# commenti

## Turismo in Puglia: 2014

### +7% di stranieri e +3% pernottamenti

"In Puglia nei primi dieci mesi del 2014 sono aumentati del 7% gli arrivi degli stranieri, mentre sono cresciuti del 3% i pernottamenti". E' quanto afferma l'agenzia del turismo 'Pugliapromozione, riportando i dati che gli operatori turistici pugliesi comunicano attraverso il sistema Spot (Sistema Puglia per l'Osservatorio turistico) e secondo i quali "la crescita della componente straniera ha limitato per tutto il 2014 gli effetti dell'ennesimo calo della domanda nazionale (-0,7% degli arrivi e -3% dei pernottamenti rispetto ai primi 10 mesi del 2013)".

I dati di Spot, rilevati sul 90% dei posti letto presenti nella regione, secondo Pugliapromozione "confermano le tendenze emerse dall'indagine Enit (Ente nazionale del turismo) condotta direttamente su 190 tour operator (90 europei e 100 di oltreoceano) su un totale di 28 mercati stranieri".

Per l'Enit, infatti, "a Natale la Puglia ha attratto soprattutto turisti da Belgio, Usa e India". In particolare "i Tour Operator indiani stanno ampliando e diversificando la gamma delle proposte verso l'Italia" con "un aumento delle richieste di vacanze nei circuiti del gusto, oltre che di viaggi 'fly&drive verso Puglia, Calabria e Sicilia".

"Le previsioni 2015 - prosegue lo studio Enit - indicano che la Puglia crescerà bene su alcuni mercati tradizionali come Svizzera e Francia, e su altri relativamente nuovi come ad esempio l'Austria e l'Ungheria che fa registrare un aumento di pacchetti".

La conferma arriva dai dati Spot che evidenziano "un incremento dell'incoming dalla Francia: +20% circa gli arrivi e +14% delle presenze, con oltre 11mila nuovi arrivi e 27mila pernottamenti in più rispetto ai 10 mesi dell'anno precedente". Incrementi "tra i 7mila e i 3mila arrivi sono stati registrati anche da Polonia, Germania, Regno Unito, Paesi Bassi, Austria, Stati Uniti d'America e Irlanda".

Mentre "tra i mercati che hanno frenato la propria crescita nel 2014 si collocano Russia (-1,5% gli arrivi e -7% i pernottamenti) e Giappone (-15% gli arrivi e -9% le presenze)".

### Contro l'usura

Con usura nessuno ha una solida casa  
di pietra squadrata e liscia  
per istoriarne la facciata,  
con usura  
non v'è chiesa con affreschi di paradiso  
harpes et luz  
e l'Annunciazione dell'Angelo

con le aureole sbalzate,

con usura

nessuno vede dei Gonzaga  
eredi e concubine

non si dipinge per tenersi arte



**Ezra Pound**

## PENSIERO DI PACE

### IL MILITE IGNOTO

Versione italiana di Riccardo Venturi

Aspetta che la guerra sia finita  
e saremo solo un po' più vecchi.

Il milite ignoto

Colazione leggendo il giornale

TV, i bambini hanno mangiato  
vita non nata, vita morta

il proiettile nella testa dentro un elmetto

Ed è tutto finito per il milite ignoto.

E' tutto finito per il milite ignoto. Marsc'!

Scavate una tomba al milite ignoto  
sistematevela nell'incavo delle spalle.

Il milite ignoto

Colazione leggendo il giornale

TV, i bambini hanno mangiato  
vita non nata, vita morta

il proiettile nella testa dentro un elmetto

Ed è tutto finito, la guerra è finita

è tutto finito, la guerra è finita

Tutto finito, baby, tutto finito...

I DOORS



## “Disastro nelle Province: un solo responsabile, Matteo Renzi”

di Michele Losappio, presidente del Gruppo Sel

“Se qualche collega del PD sente la necessità di denunciare il disastro incombente sulle Province e sul personale degli Enti si ricordi che tutto ciò ha un solo responsabile, il governo guidato da Matteo Renzi.

Perfino la destra è costretta a riconoscere questa elementare verità ed è perciò inutile cercare di passare il cerino delle responsabilità alle Regioni.

Il tema del riordino delle funzioni e quello dell'assorbimento del personale sono anch'essi viziati dal taglio delle risorse statali. Con quali finanze si dovrebbero esercitare in Regione quelle funzioni derivate dalla Province e con quali risorse pagare il personale? Misteri renziani.

Quanto al contributo che i consiglieri daranno ad DDL predisposto dalla Giunta non c'è che seguire le procedure consuete. La legge andrà in Commissione, si faranno le audizioni, ognuno avrà modo di formarsi un'opinione, si potranno presentare emendamenti, ecc., ecc!

Nessuno provi perciò ad occultare le responsabilità del Governo Nazionale che ha goduto della simpatia dei cittadini quando ha imposto la 'cancellazione' delle Province e poi ha scaricato sulle Regioni il conto della loro 'resurrezione'”.

# Atene, crocevia d'Europa

**Massimo Bordignon**

**M**a che succederà con la nuova crisi greca? Nel dicembre scorso mercati e cancellerie europee sono entrate in fibrillazione, perché un possibile fallimento nell'elezione del presidente della Repubblica greca avrebbe comportato automaticamente nuove elezioni politiche e dunque la possibile vittoria di Syriza e della sua agenda politica volta alla ristrutturazione del debito. Ora che il peggio si è avverato, il presidente non è stato eletto, e le elezioni politiche in Grecia sono già fissate per il 25 di gennaio, tutto appare stranamente calmo. La borsa di Atene, comprensibilmente, ha perso l'11 per cento, con qualche rimbalzo negativo sulle altre piazze europee; ma la quotazione dei titoli pubblici degli altri paesi, anche di quelli più nei guai, come il nostro, non si sono quasi mossi e lo spread tra Bund e Btp non è aumentato. Tutto bene allora: i sistemi di protezione introdotti a livello europeo dopo la prima crisi greca — i prodomi dell'unione bancaria, il fondo di stabilità europeo (Esm) e le Outright Market Transaction (Omt) — funzionano e non c'è nessun rischio di contagio in vista? Non necessariamente. Anzi, è molto probabile che così come è avvenuto nel 2010, la crisi greca rappresenti un altro salto di qualità nella vita dell'unione monetaria, quasi un rito di passaggio verso approdi che, però, ancora non sono chiari.

I DILEMMI GRECI

Ma anche ammesso che Alexis Tsipras alla fine le elezioni le vinca davvero e con margine sufficiente da poter imporre la propria agenda (tutto da vedersi, naturalmente), la sua politica è sensata? Dipende. Dalla sua ha il fatto che, a prezzo di una recessione che dal 2007 ha distrutto il 22 per cento del suo Pil (il 14 per cento dal 2010) e portato il tasso di disoccupazione al 27 per cento, la Grecia ha ora raggiunto un avanzo pubblico primario, riequilibrato il bilancio esterno e ci sono perfino modeste prospettive di crescita in futuro, grazie anche alle riforme realizzate sotto tutela della Troika. In altre parole, la Grecia non ha più bisogno di prestiti esterni per pagare stipendi pubblici o pensioni. Di più, il debito pubblico greco, pari a 330 miliardi, oltre il 175 per cento del Pil, è per circa l'80 per cento nelle mani di istituzioni finanziarie straniere: il 60 per cento sotto forma di prestiti da Efsm o Esm, il 12 per cento dell'Fmi, il restante della Bce. Se dunque la Grecia ripudiasse unilateralmente il debito o si impegnasse a pagarlo solo ai residenti, gli effetti sull'economia interna sarebbero limitati e i risparmi sugli interessi, pari a circa il 5 per cento del Pil, coprirebbe in qualche misura le politiche sociali che la stessa Syriza annuncia. Qui però finiscono le buone notizie. Con il ripudio, la Grecia perderebbe l'accesso ai mercati internazionali dei capitali per un tempo sicuramente considerevole, e si innesterebbero complessi processi legali (il debito greco, dopo la ristrutturazione del 2012 è ora sottoposto al diritto internazionale) che porterebbero probabilmen-

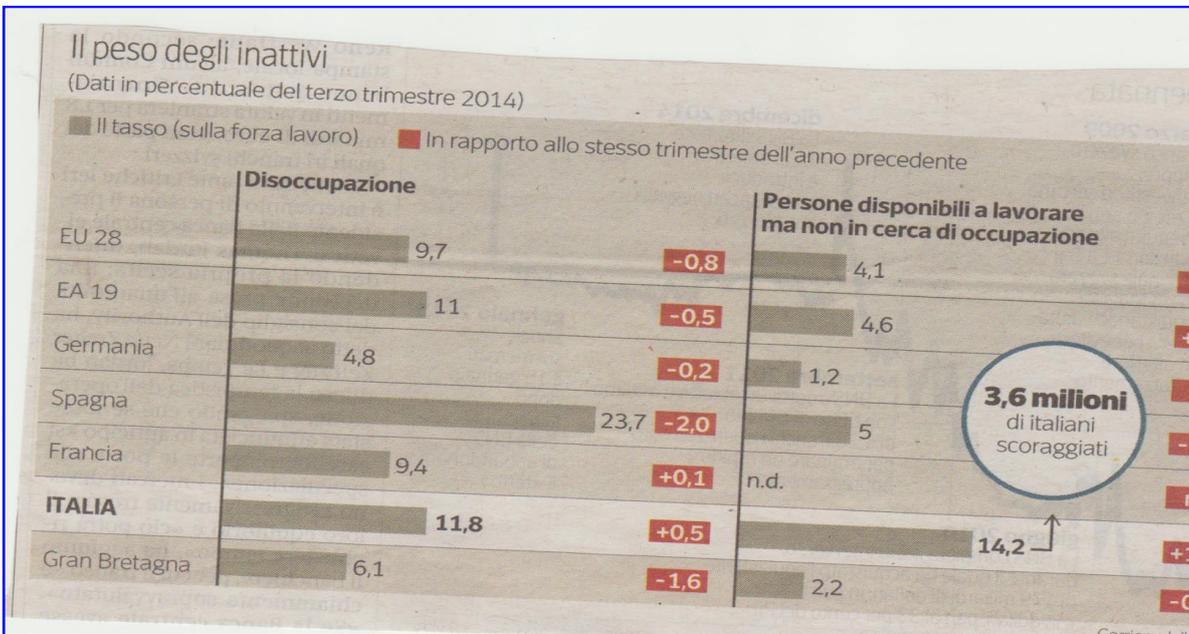
te all'esproprio delle attività greche detenute all'estero. Di più, sicuramente gli altri paesi europei troverebbero il modo di punirla sul piano economico, anche se non è ovvio da un punto di vista legale come (blocco dei fondi strutturali europei? Perdita di diritti di voto nel consiglio? Perdita di accesso al mercato comune?). Certo, non si capisce come le banche greche si finanzierebbero in futuro, non potendo più accedere ai finanziamenti della Bce. Anche se non è questo l'obiettivo dichiarato da Syriza, è dunque probabile che il ripudio unilaterale del debito pubblico porterebbe inevitabilmente a una fuoriuscita della Grecia dall'euro, con il vantaggio per il paese di un recupero di autonomia monetaria e della possibilità di svalutare il cambio, ma anche con tutti i problemi che comporterebbe stare fuori dall'Unione europea e non aver più accesso ai mercati internazionali dei capitali.

## IL BARGAINING

Per questo, è molto probabile che l'atteggiamento di Syriza sia soprattutto un "bargaining chip", una minaccia posta sul tavolo per contrattare da una posizione di forza relativa una qualche ristrutturazione del debito. Se la Grecia denunciassse il debito o congelasse il pagamento degli interessi ci sarebbero infatti costi su tutti i paesi creditori, direttamente per i prestiti bilaterali o tramite l'Esm, e indirettamente attraverso le perdite sopportate dalla Bce che verrebbero spalmate tra tutti i paesi partecipanti al suo capitale. L'Italia, per dire, ci rimetterebbe fino a 20 miliardi.

[Segue alla successiva](#)

**DI-SOCCU PATI CHE NON CERCANO PIU' IL LAVO-RO**



Continua dalla precedente

Ma oltre ai costi finanziari, ci sarebbero quelli politici; la dimostrazione che le politiche seguite finora dell'UE non funzionano, almeno non dappertutto, oltre a rappresentare la prova provata che l'euro non è davvero lì per star lì per sempre o almeno non per tutti, con le inevitabili conseguenze negative per la credibilità della costruzione monetaria europea.

**I DILEMMI EUROPEI**

E qui si innestano i dilemmi europei. Di per sé, la richiesta di una ristrutturazione non è irragionevole, oltre che finanziariamente sostenibile, data la dimensione sostanzialmente limitata del debito greco rispetto al Pil complessivo dei paesi dell'euro. In realtà, nessuno capisce bene come con i tassi di crescita nominale prevedibili per il futuro prossimo venturo, la Grecia riuscirà mai a restituire un debito pari al 177 per cento del suo Pil, per quanto (artificialmente) bassi possono essere i tassi di interesse richiesti (ora attorno all'1,5 per cento). E se a una ristrutturazione si deve comunque arrivare, meglio farla prima che dopo, perché permetterebbe al paese di ripartire ed eliminerebbe una fonte di

incertezza per tutti gli altri. Ma cedere alle richieste greche, anche solo in parte, rimetterebbe in discussione l'intera politica economica europea seguita dopo la crisi, con possibili effetti di contagio su altri paesi. Per esempio, rafforzerebbe Podemos in Spagna per le elezioni politiche del prossimo anno e in generale, tutti i partiti critici nei confronti della politica economica imposta sui paesi del sud d'Europa, il nostro incluso. E qui si aprono due possibilità. Ottimisticamente, l'esperienza greca potrebbe convincere la Germania e i suoi alleati del Nord che le politiche di austerità a tutti i costi non pagano: alla fine, le opinioni pubbliche dei paesi trattati si ribellano, e l'intera unione monetaria viene messa a rischio, con enormi costi per tutti. Il contrario della dottrina del "tenere i paesi continuamente sull'orlo del baratro o non fanno le riforme" teorizzata dai tedeschi per sfuggire ai rischi dell'azzardo morale. Questo potrebbe condurre a un'ulteriore revisione della politica economica europea, rafforzando i primi timidi cenni (tipo il piano Juncker o il dibattito sulla "flessibilità") a favore di una interpretazione meno restrittiva dei vincoli di bilancio e verso una politica fiscale più favorevole alla crescita. Ma al contrario, la vicenda greca po-

trebbe convincere definitivamente l'opinione pubblica tedesca che aiutare i Piigs è solo una perdita di tempo e denaro, perché sono inaffidabili e il loro vero e unico obiettivo è fregarsi i soldi degli altri. Se passa questa interpretazione, il caso greco moltiplicherà le critiche e i possibili ricorsi costituzionali contro l'Omt, e renderà più difficile portare avanti le politiche di quantitative easing promesse dalla Bce, che al momento significano di fatto, come l'Omt, acquistare ingenti quantità dei debiti pubblici dei paesi in crisi, a cominciare dal nostro. Per esempio, la politica del Qe dovrebbe essere ufficialmente varata alla riunione del consiglio direttivo della Bce del 22 gennaio, cioè solo tre giorni prima delle elezioni greche, e a questo punto non è ovvio che ciò avvenga davvero. Ma qualunque percezione di un rallentamento dei programmi potrebbe innescare una nuova crisi finanziaria dagli esiti imprevedibili.



da lavoce.info

**Continua da pagina 1**

delle sezioni nordiche unitamente ad un parallelo “afflosciamento” delle tradizionali sezioni del sud europeo stanno obnubilando la ideale tensione del CCRE verso un’Europa federale

Per esperienza diretta possiamo dire che questa impressione si sta trasformando in certezza e quindi nostra grande delusione dopo le assisi di Cadice (Spagna) nel 2012 ed appunto la manifestazione recente di Roma del 2014.

In entrambe abbiamo posto il problema di inserire espressamente nel documento finale l’espressione di Europa federale, trovando la netta, palese e “sfrontata” opposizione della Presidente protempore del CCRE.

Questa situazione non è più tollerabile dal nostro punto di vista, sia per la costante approvazione di documenti dell’AICCRE sull’Europa federale, sia per il rispetto dello Statuto del CCRE.

**COSA FARE?**

A che cosa ci serve un CCRE che deraglia dalla fondamentale missione politica?

Occorre riprendere un’iniziativa politica incisiva da parte dell’AICCRE.

Per esempio.

Una riunione collegiale a Roma, Bruxelles o Strasburgo con tutti gli europarlamentari italiani

Richiesta alla Presidente del CCRE di convocare una sessione degli organismi collegiali per discutere del federalismo

Obbligare i rappresentanti dell’AICCRE nel CCRE a partecipare ad un Consiglio nazionale sul federalismo per concordare una forte posizione presso il CCRE

Convocare una riunione delle sezioni nazionali del CCRE – vedi la francese, spagnola, belga ecc... – per una posizione unitaria all’interno del CCRE

Ci possono certamente essere altre iniziative e strade, ma rimane l’imperativo di fare qualcosa e subito.

Se non fa questo a che serve l’AICCRE?

Perché far ancora parte di un organismo vuoto e privo di prospettiva politica secondo le indicazioni statutarie?

Quali benefici traiamo oggi dal CCRE?

Come uomini possiamo anche cadere in errore e non valutare bene la situazione ma crediamo di non sbagliare sul piano politico.

Lo status quo, un’organizzazione ripiegata su se stessa non ha alcuna ragion d’essere.

E’ vero che viviamo tempi difficili sotto vari aspetti, ma se leggiamo la storia degli anni ante CCE – anni ‘50 del secolo scorso - ci rendiamo conto che erano ancora più difficili, ma uomini coraggiosi, con idee chiare e, soprattutto, capaci di mobilitare hanno consentito di far raggiungere agli enti locali italiani ed europei condizioni politiche di grande autonomia e alle istituzioni europee traguardi notevoli anche se non ancora definitivamente compiuti.

Siamo in grado di emulare questi nostri padri?

La controprova è il declino e l’abbandono dei nostri soci.

Un’ultima notazione – anche questa dal sapore amarognolo.

La riunione dello scorso dicembre era stata decisa a Roma perchè in concomitanza del semestre europeo di presidenza italiana.

Quello che sarebbe accaduto in questi sei mesi lo abbiamo “predetto” in tempi non sospetti (vedi precedenti notiziari di aiccrepuglia) – non si poteva caricarlo di aspettative che poi non si sarebbero raggiunte, come è puntualmente accaduto.

Ma non ci saremmo aspettati il deserto delle rappresentanze istituzionali italiane.

Noi abbiamo partecipato a diverse riunioni simili in diversi Stati europei, ma non abbiamo in nessun luogo assistito all’assenza - tutti insieme – del sindaco della città ospitante, del presidente della giunta regionale e del governo nazionale.

Sarebbe utile anche su questo versante fare una riflessione.

Meno male che abbiamo voluto inserire la consegna del premio “Martini” ai comuni gemellati in una sessione autonoma della Conferenza, presso la sala Promoteca del Comune di Roma – lì c’è stata almeno una qualche solennità! Ma anche su questo versante urge una riflessione che faremo e faremo fare.

**Segretario generale Aiccre Puglia**  
**Membro Direzione nazionale Aiccre**

# IL SALUTO DELL'AICCRE AL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA SEN. GIORGIO NAPOLITANO



Associazione italiana dei Comuni, delle Province,  
delle Regioni e delle altre comunità locali

Sezione Italiana del Consiglio dei Comuni  
e delle Regioni d'Europa

Piazza di Trevi, 86 I- 00187 Roma  
Tel.: +39 06 69940461  
Fax: +39 06 6793275  
E-mail: segretariato@aiccre.it  
Sito web: www.aiccre.it  
Codice fiscale: 80205530589

Il Presidente

PROT. 1/R.E.

Roma, 15 gennaio 2015

Senatore  
Giorgio NAPOLITANO  
Senato della Repubblica  
00186 ROMA

Egregio Presidente,

a nome personale e dell'Associazione AICCRE che rappresento, Le esprimo il sincero ringraziamento per il Suo impegno e per l'altissimo senso delle Istituzioni con cui ha svolto per nove anni il ruolo di Presidente della Repubblica.

Da europeo ed europeista quale è sempre stato, Lei ha rimesso l'Unità Europea nella giusta prospettiva democratica e federalista, convinto assertore del pensiero di Altiero Spinelli e dei Padri fondatori dell'Europa dal quale ha tratto il convincimento che l'obiettivo dell'unità politica europea fosse il più grande progetto dal dopoguerra e che l'ancoraggio dell'Italia al processo di unificazione costituisse la condizione essenziale per la sua salvezza e per la costituzione degli Stati Uniti d'Europa.

Le Sue parole in questo senso, costantemente espresse nel corso del Suo mandato, sono sempre state uno stimolo per le forze politiche, per la società civile e per la nostra Associazione ed un riferimento certo per l'avanzamento del processo di integrazione europea.

Con i sentimenti di profonda stima e gratitudine, La saluto cordialmente.



Avv. Michele Picciano

# Gli enti locali in Europa

Number of subnational governments



	local	intermediate	regional
Austria	2,354		9
Belgium	589	10	6
Bulgaria <sup>1</sup>	264		
Cyprus <sup>2</sup>	524		
Czech Republic	6,253		14
Denmark	98		5
Estonia	226		
Finland	320		1
France	36,786	101	26
Germany	11,252	295	16
Greece	325		13
Hungary	3,175	19	
Ireland	80	34	10
Italy	8,092	110	20
Latvia	119		
Lithuania <sup>1</sup>	60		
Luxembourg	106		
Malta <sup>1</sup>	68		5
Netherlands	408		12
Poland	2,479	380	16
Portugal <sup>1</sup>	308		2
Romania <sup>1</sup>	3,181	41	
Slovakia	3,028		8
Slovenia	211		
Spain	8,167		19
Sweden	290		20
United Kingdom <sup>1</sup>			
• England	353		1
• Northern Ireland	26		
• Scotland	32		
• Wales	22		
<b>TOTAL EU 27</b>	<b>89,196</b>	<b>990</b>	<b>203</b>

<sup>1</sup> Existence of a structured sub-municipal level (communities, localities, settlements)

<sup>2</sup> 9 municipalities and 135 communities, whilst maintaining their legal status, are displaced from the area which is not under the control of the Government of the Republic of Cyprus. The council members are elected through separate elections in the free part of Cyprus.

# GLI ANZIANI NELLE CITTA' MODERNE

L'Europa sta invecchiando. Le persone over 50 rappresentano già il 37% della popolazione, vale a dire 190 milioni di cittadini. Proiezioni demografiche Eurostat prevedono che il numero di persone di età superiore a 60 aumenterà di circa due milioni di persone all'anno nei prossimi decenni, mentre la popolazione in età lavorativa, a causa di tassi di fertilità più bassi tra le generazioni post-baby boom, inizierà a ridursi. In tal modo il numero di persone molto anziane, 80 anni e più, che hanno più probabilità di bisogno di cure, aumenterà. Allo stesso tempo, sempre meno giovani saranno a disposizione per fornire supporto e assistenza informale e formale.

Pertanto, l'opportunità di oggi è quello di trovare soluzioni sostenibili per colmare il divario tra domanda e offerta di cura. Prevenzione, riabilitazione, il miglioramento delle cure, sostegno alle persone di gestire la cura di sé e la vita indipendente sono le aree principali. Le persone anziane preferiscono vivere il più a lungo possibile, in modo indipendente nelle proprie case e quattro fattori chiave sono indicate a sostenere una vita indipendente:

Sostegno reciproco delle persone (parenti, vicini e amici)

Età cordialità di un ambiente (la rimozione di ostacoli, che promuovono il concetto di Design-for-All e l'installazione di dispositivi di supporto in caso di necessità)

Aiuti Assistive e ICT moderna (applicazione mobile per misurare e monitorare la pressione sanguigna nel campo di dispositivi di telemonitoraggio e ICT per gli accompagnatori per offrire cure più efficaci)

L'accesso alla assistenza domiciliare formale e informale e assistenza domiciliare

Nel complesso, l'empowerment delle persone a vivere più a lungo in maniera indipendente abbassa la pressione esercitata sugli assistenti familiari. Inoltre limita la superattività delle strutture di assistenza formali e quindi sui bilanci pubblici

Quali sono Age-Friendly ambienti?

Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), gli ambienti fisici e sociali sono fattori determinanti della se le persone pos-

sono rimanere in buona salute, indipendente e autonomo a lungo nella loro vecchiaia. Pertanto, l'OMS ha stabilito nel 2005 il programma di Age-Friendly Cities e le linee guida per promuovere ambienti di età-friendly.

Creare ambienti Age-friendly significa adattare il nostro ambiente di vita di tutti i giorni alle esigenze della popolazione, al fine di permettere alle persone di età in una migliore salute fisica e mentale, promuovere la loro inclusione sociale e la partecipazione attiva, il supporto a mantenere la loro autonomia e una buona qualità di la vita nella loro vecchiaia. Essi consentono ai lavoratori anziani di rimanere al lavoro più a lungo, abbassare la pressione sulla cura e di assistenza tradizionali e rilanciare l'economia attraverso la domanda di soluzioni innovative.

Questo ci permette di affrontare il cambiamento demografico dell'Europa, con un approccio globale. Ciò contribuirà a ridurre la pressione sui bilanci pubblici e permetterà alle nostre società di affrontare meglio l'invecchiamento demografico in un modo che sia equo per tutte le generazioni. Ambienti amichevoli età sono uno degli approcci più efficaci per rispondere ai cambiamenti demografici.

Una forte collaborazione già esistente con l'OMS, grazie al coinvolgimento di WHO-Europe, con funzioni consultive in AFE-INNOVNET. Oltre al fatto che la proposta tecnica "Ambienti Age-friendly in Europa" condotte da WHO-Europe, con il sostegno finanziario della DG Occupazione, affari sociali e inclusione è molto complementare al lavoro da sviluppare da AFE-INNOVNET consorzio.



' **L'Europa che manca in questa crisi**

## L'ITALIA ROMPA L'ISOLAMENTO IN CUI SI VUOLE SPINGERE MOSCA

**Di Gianni Cervetti**

**P**er la Russia la Crimea era una sorta di finestra sul mondo, un passaggio per le grandi comunicazioni internazionali che permetteva un contatto con l'Europa, l'Asia e il Mediterraneo.

Non ha caso è stata patria di molti intellettuali russi che hanno avuto grande influenza sulla cultura europea e mondiale, nutriti a loro volta dalla grande cultura europea e mondiale. Essi hanno rappresentato la cultura russa più esposta verso l'esterno, la cultura russa nella sua migliore espressione di apertura internazionale.

Le sue caratteristiche geografiche e naturali ne permettevano di essere un luogo di incontro delle influenze sia del nord Europa che del Mediterraneo orientale, e questo sin dall'antichità, sin dai tempi della cristianizzazione greco-ortodossa fino ai tentativi di adeguarsi almeno nella parte occidentale più evoluta ai nuovi tentativi di governo illuminato precedenti alle rivoluzioni democratiche nazionalistiche. Con San Pietroburgo, la Crimea è sempre stata un vivacissimo centro europeo di alta qualità, l'area della civiltà europea con San Pietroburgo, più a nord del continente e al contempo una finestra verso l'oriente e il Mediterraneo.

Dunque, la Kuliscioff sicuramente ha assorbito questo clima nella formazione della sua stessa personalità, senza il quale forse non sarebbe stata spinta alla vita che ha condotto.

Per i socialisti, come per chiunque, la Kuliscioff è sempre stata russa e dunque per proprietà transitiva, russa è anche la sua regione natale, la Crimea appunto. Questo accostamento ha uno scopo anche

di riflessione sull'attualità, evidentemente. Ma non è una forzatura: come dicevi, senza le circostanze favorevoli, anche le grandi personalità rischiano di non avere gli esiti che il loro potenziale personale permette.

Che la Crimea sia una regione da sempre russa, mi sembra difficilmente contestabile. Ora si fa una crisi per il distacco voluto dal popolo di Crimea, che è e si sente russo, dall'Ucraina per tornare in quella che per loro è la madrepatria da secoli. Se ne fa una questione di diritto formale, ma dietro alle forme ci deve essere una corrispondente sostanza. E la sostanza è che i popoli hanno il diritto di scegliere come governarsi, come determinare la loro collocazione e il loro futuro. E la sostanza è che le radici della Crimea sono da secoli radici russe.

In effetti la cessione di Krusciov della Crimea all'Ucraina è solo degli anni '50. Sembra essere stata quella una annessione, seppur all'interno di un sistema unitario, rispetto alla ricomposizione operata da Putin a seguito del referendum. Un'annessione sovietica che ha preceduto una ricomposizione nazionale, una deportazione nazionale a cui ha fatto seguito un ritorno in patria.

Kruschev prima di essere segretario generale del PCUS era segretario del PC Ucraino. Lì aveva la sua enclave di maggior sostegno nel Partito comunista.

In ogni caso mi sembra che questa sia una questione che si debba risolvere a partire dalla volontà di autodeterminazione dei popoli. E se quel popolo decide in un certo modo, bisogna avere rispetto e attenzione alle sue scelte. Non si può violentare quel popolo e la sua volontà espressa democraticamente, attraverso un puro e semplice artificio di carattere formale, oltretutto discutibile. La Crimea fu consegnata all'Ucraina sovietica con un atto, lo dico con eufemismo, "volontaristico" è aggiungerei discutibile sotto il profilo della stessa legalità allora vigente in URSS, oltre che secondo il diritto internazionale. Anche se l'Ucraina era sovietica, era pur sempre una repubblica con una sua identità amministrativa e politica distinta. e dunque, si è stata una annessione assai discutibile persino sono il profilo

**[Segue alla successiva](#)**

**Continua dalla precedente**

della legalità in URSS. Difenderla oggi da parte occidentale e americana, è paradossale. Mi pare che la cosa in se stessa sia abbastanza semplice e che si possa ragionare in termini pacati, senza farne una questione di rottura di rapporti internazionali.

Vi sono situazioni attualmente, per fare un esempio, ancor più ingiustificabili, che proseguono nella loro assurdità: le Hawaii - dove è nato il Presidente USA - sono forse parte del continente americano? Eppure nessuno si sogna di mettere in discussione che quelle isole furono occupate e colonizzate dagli USA e lo sono tutt'oggi. Gli hawaiani vogliono forse la loro indipendenza dagli Usa? Non sembra.

Dunque nessuno mette in discussione la cosa per ragioni di astratta formalità, come invece si sta facendo, con una forzatura della storia e del popolo russo, in Crimea, appunto per il ritorno della Crimea a saldo di una precedente ed illegale cessione di nazionalità a vantaggio dell'Ucraina, durante il tempo della segreteria Krushev. Ripeto: è paradossale che questa polemica sempre più aspra e pericolosa sia alimentata soprattutto da parte americana.

Le sanzioni contro Mosca intendono colpire l'economia russa per far cedere Putin dalla sua posizione. Un effetto negativo sull'economia russa sembra lo producano per stessa ammissione del governo di Mosca. Conoscendo tu molto bene i russi, la strada che li vuole piegare e la strada che può portarci fuori da questa crisi?

Absolutamente no. E' una strada che produce l'effetto contrario, la chiusura dei russi in se stessi. Peraltro è una strada che può far compiere anche degli errori che possono deteriorare la situazione internazionale, come nel caso del sostegno, che non condiziona, di Mosca al FN di Marie Le Pen. E' una strada che in questa situazione europea può alimentare le spinte politiche e anti-europee, su cui la Russia potrebbe ritenere di trovare un sostegno al suo isolamento. Un sostegno comunque troppo debole.

Inoltre spinge la Russia a cercare nuove alleanze nel mondo, per uscire dall'isolamento. Ora, non c'è niente di male che i popoli si avvicinino, ma le al-

leanze  
che la  
Russia

**RIFLESSIONI**

sta costruendo in Asia, non solo con la Cina, ma con l'India oltre che nell'Asia caucasica sono alleanze che in questo quadro dividono il mondo, complicano le relazioni internazionali. E questa è la strada su cui i russi si dirigono perché non compresi e tenuti sotto pressione, per usare un eufemismo ancora, dagli Usa e da un Europa che fa e dice ciò che non vorrebbe né fare, né dire. Germania in testa.

E' l'Europa che manca in questa crisi e questo danneggia lei stessa. E' l'Europa che dovrebbe rompere questo isolamento verso cui si sta spingendo la Russia. E nel suo primo interesse. Ed in particolare è un primario interesse dell'Italia. Mi sembra che anche il ministro Gentiloni, pur nei limiti in cui si trova la posizione italiana, faccia dichiarazioni che sembrano di circostanza sulla fermezza con la Russia, ma che auspichi sinceramente la strada della soluzione politica e l'abbandono del muro contro muro. E' un auspicio che l'Italia abbia più coraggio in questa vicenda. Spazio ne avrebbe molto come ponte per riaprire un vero dialogo, una comprensione della natura dei problemi e una soluzione di equilibrio.

L'Italia per sua natura è un Paese aperto. Nei sondaggi italiani c'è simpatia per Putin, contrariamente alla posizione ufficiale del governo in merito. Gioca anche la crisi economica e il modo in cui è scivolata l'Europa da prospettiva di federazione democratica a bureau di funzionari e finanziari

Gli italiani provano simpatia per Putin, per lo meno in questa circostanza ne comprendono le ragioni. La crisi economica, la consapevolezza della sua origine nella speculazione finanziaria, in particolare occidentale, la politica di austerità della Unione Europea e della Germania, unico paese a trarre beneficio dalla crisi, (almeno per ora, poi non sarà più così) sono sicuramente delle componenti che concorrono a creare questa simpatia.

**[Segue alla successiva](#)**

### Segue dalla precedente

L'Italia non può per sua natura essere costretta a chiudersi in un recinto. Gli italiani tendono ad avere rapporti con tutto il mondo e non sopportano chiusure e blocchi. Del resto la stessa storia italiana insegna almeno due cose: che proprio questa natura di libertà di girare nel mondo ha rallentato il formarsi di una nazione unitaria; e che l'esperienza autarchica del fascismo ha provocato guai sia in Italia che nel resto del mondo.

Inoltre non c'è dubbio che un'Europa basata su una relazione gerarchica e non paritaria tra le sue principali componenti (Gran Bretagna, Francia, Germania e Italia) è destinata ad accrescere gli attriti al proprio interno e a creare ulteriori attriti all'esterno, nelle relazioni con le aree circostanti.

Un'Europa come quella di oggi crea divisioni al suo interno e attriti con l'esterno. E questa è la condizione peggiore in cui gli italiani possono trovarsi.

Quindi una più coraggiosa azione del governo sarebbe necessaria per diventare noi stessi, direttamente, un ponte di dialogo per ridurre questi attriti, così come per ridurre le disparità negli equilibri tra gli stati europei e con la Germania in particolare.

Per la Russia un piano di trattativa non può che porre la richiesta di porre fine alle misure di embargo, peraltro dalla Germania non propriamente rispettate, con svantaggio per noi.

Provando a mettersi dalla parte opposta, questa spinta ad accrescere tensioni con la Russia? Forse che i russi temono di essere aggrediti e gli occidentali altrettanto? C'è una profonda paura reciproca che non lascia spazio a relazioni più fiduciose?

E' una caratteristica storica. Sempre l'occidente e prima ancora l'Europa, hanno tentato di isolare e spezzettare la Russia. Sono errori storici. Non si è mai cercato, viceversa, di attrarre la Russia. Al di là del periodo dell'Unione sovietica, è un errore tipico europeo e occidentale che precede l'URSS e che gli succede ancora oggi. Brezinzky arrivò a scrivere saggi e libri sulla necessità di spaccare la Russia in

due, quella europea distinta da quella asiatica. E le sue non erano tesi isolate, ma avevano influenza nell'amministrazione e nelle cancellerie. Idee fuori dalla realtà.

Bisognerebbe invece tentare di costruire una relazione in cui la Russia sia partecipe e condivida delle responsabilità mondiali con l'occidente e con le nuove potenze sia asiatiche che americane.

Ma l'Europa che non esiste politicamente, teme e non può imboccare questa strada e quindi subisce la tendenza opposta, quella dal contenimento e dell'isolamento dell'influenza russa nel mondo, per ragioni commerciali, militari, di prevalenza o di contenimento di nuovi soggetti che rompono il monopolio dell'egemonia occidentale nel mondo. Nella Russia ci sarebbe un potenziale alleato, non un concorrente. Ma occorrerebbe una nuova intelligenza capace di ristabilire i rapporti su nuove basi. E questo non si vede.

Sia chiaro però che così si va verso la catastrofe. Non si pensi che sia impossibile. Ormai il mondo non è più in mano a nessuno. Nessuno è in grado di garantire una stabilità e un controllo. In ogni momento ed in ogni parte sorgono conflitti in modo autonomo, e ragioni regionali che nessuno può ricomporre. E' quella che il Papa chiama la "Terza guerra mondiale spezzettata". E' evidente che in una situazione di confusione come questa, in qualunque angolo della terra potrebbe accadere qualcosa di gravissimo al punto tale da uscire dal proprio ambito di area e coinvolgere il mondo intero, ormai strettamente connesso.

Se a questa situazione che vede i punti di maggiore conflittualità in Medio Oriente, in Estremo Oriente, in Africa, conflitti che nessuno controlla, si aggiungesse una grave crisi nel Nord Europa, nella sutura tra Europa e Asia, ecco che tutto potrebbe davvero accadere. Anche una catastrofe.

Questa grande riserva di materie prime, culturalmente vicinissima all'Europa, dovrebbe essere vista come un nostro grande alleato

**L'uomo è per natura un animale politico. (Aristotele)**

## 'Green Leaf': città più piccole hanno ora il loro premio Capitale verde europea

Lanciato dalla Commissione europea, la foglia verde europea è una nuova iniziativa volta a città con una popolazione compresa tra 50.000 e 100.000 abitanti.

Sulla base della stessa idea la [Capitale verde europea Award](#), la foglia verde europea intende riconoscere "l'impegno a migliori risultati ambientali, con un particolare accento sugli sforzi che generano la crescita verde e di nuovi posti di lavoro."

Con questa nuova iniziativa, la Commissione persegue tre obiettivi principali:

- Per riconoscere le città che dimostrano un buon record e l'impegno a generare crescita verde ambientale;
- Per incoraggiare le città a sviluppare attivamente la consapevolezza ambientale dei cittadini e il coinvolgimento;

Per identificare le città in grado di fungere da 'ambasciatrice verde' e di incoraggiare altre città per progredire verso una migliore risultati di sostenibilità.

**La scadenza per le domande è il 31 marzo 2015 ore 23:59 CET.**



## PROVINCE, “SINISTRA PROTESTA, MA LA RIFORMA E' TARGATA ‘RENZI’

**di Antonio SCIANARO(PDL)**

“Povera sinistra: oggi punta il dito contro responsabile dei disastri provocati dalla riforma delle Province, Renzi; e domani sarà costretta a dire che il suo riferimento pugliese, Emiliano, è il miglior candidato possibile. Si può essere tanto camaleontici?”. Lo dichiara il consigliere regionale di Forza Italia, Antonio Scianaro.

“Alcuni colleghi consiglieri –aggiunge- arrivano comunque tardi: giorni fa, il nostro capogruppo Zullo ha lanciato un appello concreto al presidente Introna per un tavolo sull’annosa questione. Una questione che ha più facce e porta con se più preoccupazioni: innanzitutto, il destino dei più di 1600 dipendenti provinciali, per i quali ancora non esistono certezze. Ma basta aprire un giornale per apprendere fino in fondo la portata di questa riforma scellerata. Dal servizio mensa nelle scuole ai riscaldamenti, alla crisi di importanti e prestigiosi enti culturali, costretti a chiudere i battenti perché le Province non ricevono ancora le deleghe. Ci domandiamo come facciano gli esponenti del centrosinistra a ribellarsi, dal momento che avrebbero potuto farlo prima e con successo, visto che il premier è il loro segretario nazionale e il loro candidato alla presidenza della Puglia è il suo referente pugliese. Certo è che non è molto serio protestare oggi, quando si poteva impegnarsi ieri per scongiurare una riforma simile”.

**Ha tutte le caratteristiche di un politico moderno. È passato attraverso tutti i partiti.** (Goran Mrakić)

# I RICCHI SEMPRE PIÙ RICCHI, I POVERI SEMPRE PIÙ POVERI – LA CRISI AUMENTA LE DISEGUAGLIANZE IN ITALIA: NEL 2008 LE 10 FAMIGLIE PIÙ RICCHE AVEVANO LA METÀ DEL PATRIMONIO DEL 30% PIÙ POVERO. NEL 2013 C'È STATO IL SORPASSO -

Calcolata in euro del 2013, la ricchezza netta totale degli italiani crolla di 814 miliardi negli ultimi cinque anni. Sparisce nella voragine della recessione quasi un decimo di patrimonio netto delle persone che vivono in questo Paese. Circa due terzi di questa erosione si spiega con il calo del valore delle case

## Federico Fubini per “la Repubblica”

Mentre crollava Lehman Brothers, falliva la Grecia, l'America eleggeva il primo presidente nero, l'ultimo governo di Silvio Berlusconi scivolava via, mentre la Cina cresceva del 60% e Apple diventava la società di maggior valore al mondo, in Italia si consumava un evento storico. In sordina, però. Magari tutti erano troppo presi a seguire gli altri eventi, quelli che hanno segnato le prime pagine dal 2008 in poi, per accorgersene. Eppure non era invisibile, perché è stato uno spettacolare doppiaggio a grande velocità

E' andata così.

Nel 2008 la ricchezza netta accumulata del 30% più povero degli italiani, poco più di 18 milioni di persone, era pari al doppio del patrimonio complessivo delle dieci famiglie più ricche del Paese. I 18,1 milioni di italiani più poveri in termini patrimoniali avevano, messi insieme, 114 miliardi di euro fra im-

mobili, denaro liquido e risparmi investiti. Le dieci famiglie più ricche invece arrivavano a un totale di 58 miliardi di euro.

In altri termini persone come Leonardo Del Vecchio, i Ferrero, i Berlusconi, Giorgio Armani o Francesco Gaetano Caltagirone, anche coalizzandosi, arrivavano a valere più o meno la metà di un gruppo di 18 milioni di persone che, in media, potevano contare su un patrimonio di 6.300 euro ciascuno.

Cinque anni dopo, e siamo nel 2013, sorpasso e doppiaggio sono già consumati: le dieci famiglie con i maggiori patrimoni ora sono diventate più ricche di quanto lo sia nel complesso il 30% degli italiani (e residenti stranieri) più poveri. Quelle grandi famiglie a questo punto detengono nel complesso 98 miliardi di euro. Per loro un balzo in avanti patrimoniale di quasi il 70%, compiuto mentre l'economia italiana balzava all'indietro di circa il 12%. I 18 milioni di italiani al fondo delle classifiche della ricchezza so-

[Segue alla successiva](#)

### Continua dalla precedente

no scesi invece a 96 miliardi: una scivolata in termini reali (cioè tenuto conto dell'erosione del potere d'acquisto dovuta all'inflazione) di poco superiore al 20%.

Quanto poi a quelli che in base ai patrimoni sono gli ultimi dodici milioni di abitanti, il 20% più povero della popolazione del Paese, lo squilibrio è ancora più marcato: nel 2013 le 10 famiglie più ricche d'Italia hanno risorse patrimoniali sei volte superiori alle loro.

Sono questi i risultati più sorprendenti di un approfondimento che Repubblica ha svolto sui patrimoni degli italiani durante gli anni della crisi. L'analisi si basa sui dati pubblicati dalla Banca d'Italia relativi alla ricchezza netta nel Paese e la sua suddivisione fra strati sociali.

Per le famiglie con i dieci maggiori patrimoni, una lista che negli anni è cambiata, le informazioni sono tratte dalla classifica annuale dei più ricchi stilata dalla rivista Forbes.

Inevitabilmente né l'una né l'altra serie di dati è perfetta, molte informazioni sui patrimoni non sono pubbliche e restano soggette a stime più o meno accurate. Ma le tendenze emergono con prepotenza e raccontano due storie di segno diverso. La prima non è a lieto fine: dal 2008 l'Italia ha subito un colossale abbattimento di ricchezza che si è scaricato con forza verso la parte bassa della scala sociale, mentre al vertice tutto si svolgeva in modo opposto. Lassù il ritmo dell'accumulazione di patrimoni personali accelerava come forse mai negli ultimi decenni.

La seconda storia invece fa intravedere un po' di luce in fondo al tunnel, perché la lista dei superricchi è cambiata in modo tale da alimentare qualche speranza sulle capacità del Paese di produrre in futuro più innovazione, lavoro e reddito e meno rendite più o meno parassitarie.

Sicuramente il punto di partenza di questi anni non è incoraggiante. Calcolata in euro del 2013, la ricchezza netta totale degli italiani crolla di 814 miliardi negli ultimi cinque anni (quelli per i quali sono disponibili i dati, fino appunto al 2013). Sparisce nella voragine della recessione quasi un decimo di

patrimonio netto delle persone che vivono in questo Paese. Circa due terzi di questa erosione si spiega con il calo del valore delle case, mentre il resto è dovuto a perdite finanziarie o al ricorso di certe famiglie ai risparmi per sostenere le spese quotidiane.

Per la parte della ricchezza in mano ai ceti meno ricchi, "Repubblica" assume che la loro quota nel 2013 sul totale del patrimonio degli italiani sia rimasta invariata rispetto al 2010: è ad allora che risalgono gli ultimi dati disponibili. In realtà questa è una stima ottimistica, perché la tendenza alla diminuzione della quota di patrimonio dei più poveri è evidente dagli anni precedenti. Nel 2000 per esempio il 40% più povero della popolazione residente in Italia, 24 milioni di persone, aveva patrimoni pari al 4,8% della ricchezza netta totale del Paese. Dieci anni dopo quella quota era già scesa al 4,2%.

Anche così, il calo dei patrimoni della "seconda" metà d'Italia, l'Italia meno ricca, è superiore alla media del Paese. Chi è già povero si impoverisce più in fretta. Nel 2013 quei 30 milioni di italiani avevano nel complesso 829 miliardi (mentre gli altri 30 controllavano gli altri 8500). Nel 2008 però quegli stessi 30 milioni di persone avevano (in euro 2013) per l'esattezza 935 miliardi. Dunque la "seconda" metà del Paese durante la Grande Recessione è andata giù dell'11,3% in termini patrimoniali. La prima metà invece, i 30 milioni di italiani più ricchi, è scesa dell'8,2%. Gli uni non solo erano molto più poveri degli altri prima della crisi: si sono impoveriti di più durante.

Tutt'altro Paese invece per le prime dieci famiglie. La loro ricchezza netta sale di oltre il 60% in termini reali fra il 2008 e il 2013 e la loro quota sul patrimonio totale degli italiani aumenta. Cambia però anche un altro dettaglio: la loro composizione. I più ricchi del 2013 non sono gli stessi del 2008 o del 2004 e per certi aspetti formano una lista più interessante. Ora nel gruppo si trovano famiglie meno dedite alle rendite di posizione, alla speculazione pura o al rapporto con la politica per fare affari. Adesso dominano i primi posti imprenditori più impegnati nella creazione di valore, lavoro e manufatti innovativi che interessano al resto del mondo.

**Continua a pagina 27**

# LE INIZIATIVE PER AMPLIARE IL NUMERO DEI COMUNI GEMELLI NELL'EUROPA ORIENTALE E NEL MEDITERRANEO

**di Lio Casini**

**Premesso che siamo molto convinti di una cosa:**

**la pace non è un'utopia, ma una condizione, uno stile di vita che può e deve essere fatto proprio da tutta l'umanità.**

**Ci piace pensare che possa essere, anzi divenire il carattere decisivo di qualunque dinamica relazionale tra persone.**

**Noi possiamo scegliere su quali elementi basare le nostre relazioni interpersonali, pertanto bisogna ripensare quali modelli di rapporti possono essere instaurati.**

**Pensiamo anche che la condizione della pace debba essere assimilata e praticata regolarmente.**

**Per avere senso nella vita di ciascuno di noi deve necessariamente uscire da quelle categorie astratte che spesso utilizziamo per descriverla e trovare delle forme che le diano concretezza.**

**Per la pace non servono muri ma ponti.**

**La mancanza di pace deriva sempre dalla paura di qualcosa che non si conosce veramente.**

**Attraverso i gemellaggi tra Comuni del Sud e del Nord, dell'Est e dell'Ovest del mondo, si possono costruire dei ponti di collegamento tra realtà diverse invece che muri di difesa.**

**Quando parlo di gemellaggi, voglio intendere, in senso lato, sia i Gemellaggi veri e propri, ma anche i Patti di amicizia e solidarietà e le azioni di Partenariato; pertanto, qui di seguito, quando mi riferisco ai gemellaggi, intendo riferirmi alle tre forme prima indicate.**

**Con il gemellaggio questa diversità, una volta avvicinata e conosciuta, può trasformarsi da motivo di preoccupazione a presupposto per la costruzione di una vera pace tra popoli.**

**La proposta, quindi, è quella di utilizzare lo strumento del gemellaggio come traccia per tessere relazioni stabili con comunità, situazioni, persone lontane e diverse da noi, per superare i pregiudizi e la poca conoscenza che spesso caratterizzano la nostra visione dell'altro; per avvicinare le nuove realtà, grazie ai ponti tra il Sud ed il Nord, l'Est e l'Ovest del mondo.**

**I ponti che sognamo di costruire vogliono essere la via dell'incontro e della conoscenza dell'altro, ponti eterni percorribili da tanti altri dopo di noi.**

**E' così che si può dare concretezza alla parola "pace".**

**Con l'espressione gemellaggi si intende normalmente fare riferimento ai rapporti di associazione tra gruppi di persone, organismi, imprese, Enti che hanno come finalità quella di creare o consolidare rapporti di fraternità, solidarietà e cooperazione.**

**Nel caso dei gemellaggi tra Comuni questo rapporto assume, da una parte una veste formale attraverso la sottoscrizione dell'atto da parte dei rappresentanti dei Comuni, dall'altra la caratteristica di un vincolo eterno in cui tutta la comunità è chiamata ad essere protagonista dei vari scambi probabili.**

**Infatti, già nel passato europeo, in particolare nel periodo successivo al secondo conflitto mondiale, questo è stato il modo in cui la società civile ha risposto alle numerose divisioni lasciate dalla guerra.**

**La dove le ragioni politiche non erano riuscite a ricostruire l'unità, le persone hanno potuto, con gesti e segni concreti, dare voce al loro desiderio di pace.**

[Segue alla successiva](#)

### **Continua dalla precedente**

Allora i gemellaggi hanno funzionato ed hanno creato occasioni di dialogo, di confronto ed infine di avvicinamento tra comunità, paesi, popoli scopertisi poi simili ma diversi ad un tempo: la realizzazione di ciò è stata una ricchezza, una scoperta vivificante, l'occasione per ritrovarsi su un terreno comune di dialogo.

Il successo dell'esperienza ha incoraggiato i Comuni a continuare su questa strada ed i gemellaggi sono divenuti un modello di incontro, collaborazione e scambio molto praticato fra tutti i paesi europei, specialmente negli anni '80.

Ma oggi ha ancora senso parlare di gemellaggi?

Pensiamo proprio di sì.

I caratteri che contraddistinguono il gemellaggio ci sembrano appunto i più adeguati al nostro proposito.

Il gemellaggio ha insito in se il concetto di fratellanza, quindi di rapporto tra pari che condividono una comune origine.

Attraverso il gemellaggio, le Comunità si incontrano per scambiarsi esperienze, cultura, storia.

La comunicazione e la condivisione delle esperienze proprie di ciascuno viaggiano su un canale di scambio reciproco, di arricchimento continuo.

Inoltre il gemellaggio riesce a realizzare un tipo di relazione eterna senza scadenza, che può garantire la stabilità del rapporto tra comunità di là degli eventi contingenti che scrivono la nostra storia di donne e uomini.

Il Sud ed il Nord, l'Est e l'Ovest del mondo hanno bisogno di incontrarsi e di scoprirsi simili ma diversi ad un tempo: proprio come è accaduto ai popoli dell'Europa di qualche decennio fa.

Proprio come hanno fatto quelle persone per ricostruire la pace.

I gemellaggi, che vorremmo sostenere insieme con voi, dipendono fortemente dalla partecipazione civile, cioè della comunità locale che costituisce il singolo Comune coinvolto.

L'impegno della comunità e l'insieme delle singole persone ci sembrano l'unica garanzia per dare sostanza e contenuto allo strumento del gemellaggio, per non farne una pura formalità. Queste sono le quattro parole chiave che secondo noi riescono al meglio a descrivere il percorso di avvicinamento tra popoli.

**1. CONOSCENZA:** la massima socratica del "conosci te stesso" può essere trasposta nella nostra esperienza, come l'esortazione per ciascuno di noi ad entrare nell'altro per coglierne la sua vera essenza.

Questo si traduce nel praticare rapporti di amicizia, di familiarità con il nostro altro, nel riuscire lentamente ad avere presente la sua fisionomia, il carattere, il nome, la specificità, la storia e la realtà.

**2. CONSAPEVOLEZZA:** dalla conoscenza dell'altro deriva come logica conseguenza la consapevolezza della realtà nella quale è immerso.

L'essere consapevoli gli uni delle condizioni degli altri vuole dire essere informati, rendersi conto di fatti e situazioni.

La consapevolezza è quel processo che porta alla luce ciò che prima era nascosto, velato eppure già presente.

**3. CONDIVISIONE:** se i due processi descritti attengono ancora alla fase del ragionamento, la condivisione comincia a tradurre in fatti i risultati dell'essersi avvicinati.

Nella condivisione si divide, insieme con altri, qualcosa che prima apparteneva ad uno solo.

Il gemellaggio trasforma le difficoltà, le bellezze, le mancanze e le ricchezze del singolo nelle difficoltà, le bellezze, le mancanze e le ricchezze di tutti.

Attraverso il gemellaggio si aderisce, si partecipa a tutto ciò che costituisce la realtà dell'altro, come fosse propria.

[Segue alla successiva](#)

**Continua dalla precedente**

4. **COLLABORAZIONE:** tutti i passaggi descritti dell'avvicinamento dell'altro generalmente si traducono in azioni: il desiderio di avere cura qui uni degli altri, la voglia di lavorare insieme per il bene comune perché ogni realtà può essere migliorata, soprattutto se la sentiamo come la nostra realtà, come qualcosa di cui ci interessa veramente, questa la conseguenza concreta, l'atto pratico del gemellaggio.

Per ogni iniziativa esistono dei termini che, meglio di altri, riescono a descriverne i caratteri principali.

Crediamo che questi possano essere i più adatti

- o ACCETTAZIONE - volontà di non cancellare l'identità delle persone;
- o APERTURA - libertà dai pregiudizi;
- o COMPRESIONE - capacità di intendere azioni, situazioni e opinioni altrui;
- o DIVERSITA' - ricchezza altrui da cui apprendere;
- o FRATERNITA' - unione in un vincolo parentale eterno;
- o PARTECIPAZIONE - coinvolgimento nella realtà altrui;
- o RETE - intreccio di azioni e relazioni tra piccole realtà per un fine comune;
- o SCAMBIO - manifestazione vicendevole di idee, opinioni, vedute;
- o SOLIDARIETA' - scambievole aiuto tra membri di diverse comunità;
- o UGUAGLIANZA - rapporto paritario tra persone.

Dai concetti espressi è necessario analizzare quali azioni gli Enti toscani possono realizzare. Esistono già una miriade di iniziative sparse per ogni angolo della terra, gestite da Associazioni, Organizzazioni non Governative, Cooperative, ecc. coordinate dalla Regione Toscana tramite i Tavoli di Cooperazione Internazionale.

Per noi Enti locali l'Unione Europea ci pone un obiettivo di grande portata politica e sociale.

Questo obiettivo è sviluppare una fattiva Politica di Prossimità sia nei confronti dei Paesi dell'Europa orientale che del Mediterraneo.

Come?

Si danno alcune indicazioni, ma la capacità dei nostri Amministratori e la loro fantasia, possono trovare altre soluzioni più funzionali e più adatte alle potenzialità locali.

a) **DARE UN NUOVO IMPULSO AI GEMELLAGGI:**

Come sfruttare gli scambi tra persone, ed incorporarli nei rapporti fra città dove l'accento è posto sempre di più sugli scambi professionali e lo sviluppo situazioni economiche e migliori pratiche?

Quale è il valore aggiunto del gemellaggio rispetto ad altri tipi di cooperazione internazionale?

Come possiamo sviluppare il movimento per il gemellaggio ed adattarlo ai nuovi requisiti d'efficienza senza perdere il messaggio centrale?

Il motivo originale "basta con la guerra" è ancora originale ai nostri giorni?

b) **IL GEMELLAGGIO E LA LOTTA CONTRO IL RAZZISMO:**

In quale modo le città lottano contro il razzismo e come affrontano tali temi nell'ambito del loro rapporto con le città gemelle?

A che tipo di strumenti si può ricorrere per aumentare la consapevolezza fra i cittadini e per promuovere la diversità nella società?

Quali partners coinvolgere (scuole, ONG, gruppi d'immigrati o profughi, associazioni di vicinato, ecc.)?

L'interrogativo e la sfida chiave è: i rapporti amichevoli possono contribuire ad un nuovo senso d'identità più favorevole alla diversità culturale ed aprire nuove opportunità per incontri sinceri fra persone di tutti i tipi.

c) **MOBILITARE I GIOVANI NEI GEMELLAGGI CON L'ARTE E LA CULTURA:**

Spezzare il cerchio ristretto dei fautori dei gemellaggi e garantire la sostenibilità dei rapporti di gemellaggio.

Tutti sanno che i giovani sono il futuro dei gemellaggi.

Tuttavia, non sempre, i giovani amano essere costretti nei limiti di un progetto predefinito. Fatevi ispirare dai giovani, lavorando insieme attraverso forme d'espressione (pittura, musica, esibizioni, teatro, ecc.).

**Segue dalla precedente****d) IL GEMELLAGGIO INCLUSIVO:**

C'è ancora molto potenziale inesplorato nel concetto di gemellaggio.

Possiamo imparare da buoni esempi per coinvolgere nuovi gruppi obiettivo e nuovi *partners* nei gemellaggi (*handicappati, anziani, poveri, ecc.*).

Ampliare il sostegno dell'opinione pubblica per il gemellaggio e nello stesso tempo esplorare nuovi temi innovativi su i quali lavorare con il proprio partner.

Molti progetti di gemellaggio sono sostenuti da piccoli gruppi di volontari entusiasti.

Possiamo farli collaborare e creare nuove sinergie?

La sfida è creare una *partnership* con nuovi gruppi obiettivo nel tuo gemellaggio.

**e) VERSO UNA EUROPA SOCIALE E TOLLERANTE:**

Un numero crescente di culture diverse sono chiamate a vivere insieme nell'Europa d'oggi; il rispetto del principio fondamentale di una comunità democratica è la sfida per il futuro del progetto europeo.

L'Unione Europea non è solo un mercato unico: il suo principale obiettivo è costruire un'unione politica e sociale.

I gemellaggi svolgono un ruolo importante in questo sforzo.

**f) L'AMPLIAMENTO DELL'EUROPA:**

In che modo il movimento dei gemellaggi è colpito dai cambiamenti in Europa orientale e nell'area mediterranea?

Quanto diversa è la cultura (*organizzativa e politica*) nei paesi dell'adesione rispetto ai Paesi dell'Unione Europea?

Quali sono le diverse opinioni su temi quali: la democrazia locale, la partecipazione civica, la responsabilità, i ruoli e le funzioni delle autorità locali, la condizione delle donne e dei fanciulli, ed ovviamente i gemellaggi?

In che modo si può fare un paragone con le esperienze con i paesi mediterranei, quando essi aderirono alla Comunità europea ed i Paesi dell'Est europeo, valgono le stesse impostazioni nei rapporti?

Dobbiamo definire forti obiettivi comuni per il movimento dei gemellaggi condivisi dal nord, il sud e l'est europeo.

**g) CITTADINANZA E DEMOCRAZIA LOCALE IN EUROPA:**

Avere un senso di cittadinanza europea è inconcepibile senza un senso molto radicato di cittadinanza locale.

Questo, a sua volta, dipende dalla partecipazione attiva al processo democratico ed alla lotta contro le forme d'esclusione.

In che modo le città possono promuovere la cittadinanza e la democrazia locale attraverso il gemellaggio?

In che modo le città gemellate investono di più in questi più vasti obiettivi politici ed istituzionali?

In che modo gli scambi fra persone contribuiscono ad un vero senso di cittadinanza?

**h) COSTITUIRE IL COMITATO DEL GEMELLAGGIO:**

Molte città gemellate hanno istituito un Comitato di gemellaggio nella loro comunità, quale mezzo per realizzare attività di gemellaggio e per coinvolgere i loro cittadini a creare un vasto sostegno a favore del loro gemellaggio.

[Continua alla successiva](#)

**Non esiste una moralità pubblica e una moralità privata. La moralità è una sola, perbacco, e vale per tutte le manifestazioni della vita. E chi approfitta della politica per guadagnare poltrone o prebende non è un politico. È un affarista, un disonesto. (Sandro Pertini)**

**Continua dalla precedente**

Quali sono le principali caratteristiche di un comitato del gemellaggio che funzioni: chi dovrebbe farne parte, quali sono i compiti del comitato, com'è finanziato, e come disciplinare i rapporti con la città e la Giunta ed il Consiglio comunale?

Se ben organizzato e sostenuto da una vasta gamma d'organizzazioni nella vostra comunità, il comitato del gemellaggio può indubbiamente rafforzare i rapporti d'amicizia

**i) MIGLIORARE LA COMUNICAZIONE SUL GEMELLAGGIO:**

Senza comunicazione sul gemellaggio, non c'è gemellaggio.

Molte città e molti Comitati di gemellaggio vivono la difficoltà di informare e coinvolgere altre organizzazioni e cittadini nei rapporti o nei progetti di gemellaggio.

Pertanto una buona strategia della comunicazione è essenziale: come attrarre l'attenzione dei vostri cittadini, come fare per migliorare l'informazione sul gemellaggio, che tipo di messaggio volete trasmettere ai vostri cittadini.

E' necessario analizzare le opportunità offerte dalle nuove tecnologie di comunicazione e d'informazione per comunicare sui rapporti di gemellaggio.

**j) IL RUOLO DELLE CITTA' E LE LORO RETI NELL'EUROPA DEL 21° SECOLO:**

Nel contesto del processo mondiale di decentramento, i ruoli che le città svolgono nello sviluppo locale e regionale ricevono sempre maggiore attenzione. Ci sono molte opportunità per le città.

Tuttavia, per poterne cogliere i vantaggi, le città devono organizzarsi le reti di tutti i tipi. L'importanza di una città dipende molto da suo posto e dalla sua funzione in queste reti. Che cosa significa esattamente costruire una rete, come entrare a farne parte, come organizzare delle reti, quale è il loro principale vantaggio e la loro forza come gruppo di pressione?

In che modo la vostra città può beneficiare dalla partecipazione ad una rete?

**k) COMUNICAZIONE INTERCULTURALE: Il successo del vostro gemellaggio, in parte, si basa su una buona comprensione con il vostro partner.**

Come tenere conto delle differenze culturali fra città e l'impatto che queste hanno sulla cooperazione internazionale?

Come usare le differenze culturali per rafforzare ed arricchire il vostro gemellaggio? Rispettare le differenze culturali per evitare le tensioni ed i malintesi.

**l) GEMELLAGGIO BASATO SULLA COOPERAZIONE ECONOMICA (Partenariato):**

In diversi paesi sono in corso interessanti esperienze di gemellaggio economico.

Si tratta solo di un nuovo trend o c'è di più?

Quale è il vero obiettivo del gemellaggio economico e quali sono i benefici per la vostra comunità, è un terreno che deve essere esplorato con molta attenzione.

Come iniziare e che tipi di attività sono concepibili?

**m) LE CITTA' E LO SVILUPPO DELL'ECONOMIA LOCALE:**

Le città sono la forza trainante ed il motore dello sviluppo economico locale.

Anche le piccole città sono tenute a sostenere lo sviluppo economico (sostenibile) nella loro regione.

Un numero crescente di città vuole essere riconosciuto dal loro governo e dall'Unione europea come protagonista chiave, ad esempio, per lo sviluppo dell'occupazione locale. Tutte le nostre città devono affrontare sfide comuni legate alla globalizzazione dell'economia.

Problemi comuni implicano che le città possono scambiarsi le loro esperienze, sviluppare strategie comuni e modelli innovativi per lo sviluppo economico locale.

Le città gemellate possono collaborare su questo tema.

Verificare esempi di schemi di gemellaggio focalizzati sullo scambio di esperienze sui piani di occupazione locali ed iniziative per affrontare la disoccupazione, lo sviluppo dell'economia locale, la protezione dell'ambiente ed altro.

**n) MOBILITAZIONI DI RISORSE PER PROGETTI DI GEMELLAGGIO:**

Indipendentemente da come è organizzato, il gemellaggio ha sempre un costo.

Parliamone con i nostri partners per sapere come loro hanno finanziato il loro progetto e le loro attività di gemellaggio.

**Segue alla successiva**

## Continua dalla precedente

Come possiamo migliorare la base finanziaria del nostro gemellaggio?

I finanziamenti vengono dai cittadini, dagli Enti, dagli sponsor, si raccolgono fondi con campagne e tramite programmi di finanziamenti europei.

### o) COLLABORAZIONE FRA ISTITUTI SCOLASTICI – ABBATTERE I MURI:

Ci sono molte opportunità educative in attività di gemellaggio creative e scambi fra città gemellate.

Viceversa, si può anche affermare che molti progetti di gemellaggio potrebbero trarre beneficio dalla didattica sviluppata nelle scuole o dal modo in cui altri istituti scolastici affrontano con vari gruppi di studenti e tentano di “*insegnare*” loro qualcosa.

Tuttavia, dobbiamo concludere che le città gemellate solo raramente sviluppano strette *partnership* con scuole, biblioteche, istituti di formazione, se non organizzando scambi tra gruppi di cittadini.

Il che è strano, poiché vediamo che ovunque in Europa si abbattano i muri che separano istituti e settori politici alla ricerca di soluzioni creative e innovative per il complesso dei problemi della nostra società.

E' necessario eliminare questi ostacoli alla collaborazione.

Da quanto prima indicato, i temi ed i modi di sviluppare il gemellaggio sono molti e le soluzioni dovranno venire fuori dall'esperienza, dalla volontà di collaborazione e dalla certezza di lavorare tutti per un migliore futuro per i cittadini europei.

Il tema che andiamo ad affrontare non è di facile situazione, pertanto ritengo sia opportuno porre delle premesse geopolitiche alla discussione.

Innanzitutto abbiamo due diverse situazioni:

1. con i **Paesi dell'Europa Orientale;**
2. con i **Paesi del Mediterraneo.**

Iniziando a verificare la posizione geopolitica dei Paesi dell'Europa Orientale, abbiamo tre situazioni politiche diverse:

- a) **Paesi che sono entrati nell'Unione Europea** (*Bulgaria, Cipro, Estonia, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Repubblica Ceca, Croazia, Romania, Slovacchia, Slovenia, Ungheria*) **portandoli a n° 28;**
- b) **Paesi candidati ad entrare nell'Unione Europea** (*Islanda, Montenegro, Turchia anche se dovrebbe essere considerata nell'area mediterranea, e Macedonia*);
- c) **Paesi che si pongono ai Confini dell'Unione Europea** (*Svizzera, Norvegia, Russia, Bielorussia, Ucraina, Bosnia Erzegovina, Serbia, Albania*).

### GEMELLAGGI CON I 28 PAESI MENBRI

Occorre sviluppare non solo cultura, sport e turismo, ma anche:

- o *buone pratiche amministrative;*
- o *verificare la condizione delle donne, dei bambini e degli anziani;*
- o *coordinare l'immigrazione;*
- o *utilizzare i fondi europei;*
- o *preparare i funzionari alla progettazione ed utilizzo dei fondi europei;*
- o *sviluppare la solidarietà.*

### PATTI DI AMICIZIA e PARTENARIATO CON I PAESI CANDIDATI

Occorre sviluppare non solo cultura, sport e turismo, ma anche:

- o *sostegno alla creazione di e-governement;*
- o *analizzare la situazione sanitaria;*

*Segue alla successiva*

**I pensatori della politica si dividono generalmente in due categorie: gli utopisti con la testa fra le nuvole, e i realisti con i piedi nel fango. (George Orwell)**

**Continua dalla precedente**

- o *verificare la condizione delle donne, dei bambini e degli anziani;*
- o *concordare l'accoglienza per gli immigrati;*
- o *sviluppare la solidarietà.*

**PATTI DI AMICIZIA e PARTENARIATO CON I PAESI AI CONFINI DELL'UNIONE EUROPEA**

- o *Occorre sviluppare una politica di prossimità.*

**PAESI DEL MEDITERRANEO**

Andando a verificare la situazione geopolitica dei Paesi del mediterraneo abbiamo situazioni molto complesse per le implicazioni di politica internazionale delle grandi potenze come tra Israele e Palestina, tra Marocco e Popolo del Saharawi, ma anche in Egitto, Tunisia, Algeria, Libia, *(i fatti accaduti negli ultimi tempi ci sollecitano maggiormente ad agire nei confronti di detti Paesi)* senza dimenticare i Paesi dell'Africa Subsahariana.

I problemi più evidenti in questa parte del mondo sono:

- o *la situazioni di pericolo di guerra;*
- o *la garanzia all'accesso dell'acqua;*
- o *la protezione sanitaria;*
- o *le iniziative per ridurre l'emigrazione;*
- o *lo sviluppo delle possibilità di lavoro in loco;*
- o *il sostegno dello sviluppo sociale delle donne, dei bambini e degli emarginati;*
- o *sviluppare la solidarietà.*

Da queste premesse si evidenzia una visione di un quadro complessivo delle strategie di sviluppo che prevedono la presa in considerazione sistematica di tre questioni trasversali in tutti i settori di cooperazione e gemellaggio, che sono:

- o **l'uguaglianza tra uomini e donne** *(Carta dell'uguaglianza di donne e uomini nella vita locale e regionale);*
- o **la gestione ambientale sostenibile** *(Agenda 21);*
- o **lo sviluppo istituzionale ed il potenziamento delle capacità** *(Carta delle Autonomie locali).*

I gemellaggi, i patti di amicizia e le azioni di partenariato possono dare soluzione, o almeno, sollievo ai problemi che esistono in tali aree geografiche.

I gemellaggi, che vorremmo sostenere insieme con voi, dipendono fortemente dalla partecipazione civile, cioè della comunità locale che costituisce il singolo Comune coinvolto.

L'impegno della comunità e l'insieme delle singole persone ci sembrano l'unica garanzia per dare sostanza e contenuto allo strumento del gemellaggio, per non farne una pura formalità.

Come potete notare ho elencato una serie di problemi e di principi ispiratori, non ho indicato soluzioni, noi, della Federazione Regionale Toscana dell'AICCRE, con voi, Enti locali, cercheremo di sostenere e di sviluppare le azioni più adatte per affrontarli secondo quanto riterrete opportuno e giusto impegnarsi.

**Coordinatore Regionale dei Gemellaggi della Federazione Regionale Toscana dell'AICCRE**

**Non esistono governi popolari. Governare significa scontentare.**

**(Anatole France)**

**Gli uomini politici sono uguali dappertutto. Promettono di costruire un ponte anche dove non c'è un fiume.**

**(Nikita Chruščëv)**

## Puglia prima regione a predisporre un Piano Paesaggistico

Firmato il Piano Paesaggistico della regione Puglia, prima regione italiana a sottoscriverlo. Lo annuncia il ministro dei Beni culturali, Dario Franceschini.

“Sono molto orgoglioso – ha dichiarato Vendola - di rappresentare quella parte del Sud che vuole essere più avanti, che vuole cimentarsi nelle buone pratiche, che vuole ragionare sul proprio territorio, sul proprio paesaggio”.

Nella cura del paesaggio, sottolinea Vendola, “lì c’è la chiave per aprire le porte del futuro”, riqualificando il territorio.

Con orgoglio il presidente della regione Puglia afferma: “siamo all’avanguardia, abbiamo voltato pagina e diamo un esempio per tutta l’Italia”.

il ministro dei Beni culturali e del Turismo, Dario Franceschini, evidenzia che pur “con tanto ritardo, ma finalmente si firma un Piano paesaggistico sulla base di una norma del Codice dei Beni culturali del 2004. E’ uno strumento fondamentale che aiuta a salvaguardare il territorio e aiuterà anche a rendere più veloci e trasparenti le diverse autorizzazioni e i diversi atti amministrativi. E’ importante che le altre Regioni prendano esempio dalla Puglia”.

“Ci sono Regioni - ha detto Franceschini - che sono avanti, come la Toscana, insieme a noi in questo lavoro, e altre Regioni che invece sono ferme. Io spero che la giornata di oggi serva come stimolo, e noi lavoreremo perché serva come stimolo, e anche come riferimento perché i contenuti di questo piano sono molto positivi e innovativi”.

### Ricomincia Sempre

Non ti arrendere mai,  
 neanche quando la fatica si fa sentire,  
 neanche quando il tuo piede inciampa,  
 neanche quando i tuoi occhi bruciano,  
 neanche quando i tuoi sforzi sono ignorati,  
 neanche quando la delusione ti avvilita,  
 neanche quando l’errore ti scoraggia,  
 neanche quando il tradimento ti ferisce,  
 neanche quando il successo ti abbandona,  
 neanche quando l’ingratitude ti sgomenta,  
 neanche quando l’incomprensione ti circonda,  
 neanche quando la noia ti atterra,  
 neanche quando tutto ha l’aria del niente,  
 neanche quando il peso del peccato ti schiaccia...  
 stringi i pugni, sorridi.....e ricomincia.

### Continua da pagina 19

Negli anni, escono dalla graduatoria di Forbes o scivolano in basso i capitalisti italiani che basano i loro affari su concessioni pubbliche o investimenti immobiliari e finanziari. Emblematica - non isolata - la vicenda dei Berlusconi, che negli ultimi cinque anni perdono 3,2 miliardi di patrimonio e scivolano dal primo posto del 2004, al terzo del 2008, al sesto del 2013. Sale in fretta invece il patrimonio di produttori industriali dediti all’export. Succede nell’alimentare (i Ferrero o i Perfetti), nella moda e lusso (Del Vecchio di Luxottica, Giorgio Armani, Miuccia Prada e Patrizio Bertelli, Renzo Rosso), nella farmaceutica e nell’industria ad alto contenuto tecnologico (Stefano Pessina o i Rocca di Techint). Escono dalla top ten invece investitori finanziari-immobiliari come Caltagirone o chi in passato ha puntato troppo sulle banche.

Questa diversa qualità del capitale vincente è un passo avanti di un’Italia sempre più piena di squilibri. È un Paese che forse però si sta liberando, nel dolore, di alcuni dei peggiori vizi del suo capitalismo. Meglio, quanto a questo, della Gran Bretagna, dove Oxfam ha condotto un’inchiesta di cui questa di Repubblica è la replica per l’Italia. Lì i più ricchi, sempre più ricchi, restano gli eredi della vecchia nobiltà proprietaria di decine di ettari di palazzi a Londra come il duca di Westminster o i Cardogan, o imprenditori indiani come gli Hinduja o i Reuben. Se risolverà il problema della povertà, e uscirà dalla crisi, forse è l’Italia fra le due a potersi ritrovare con una marcia in più.

## LA DIRIGENZA DELL'AICCRE PUGLIA

### Presidente

dott. Michele Emiliano già sindaco di Bari,  
assessore comune di S. Severo

### V. Presidenti:

Prof. Giuseppe Moggia comune di Cisterni-  
no

Sig. Giovanni Marino Gentile già consigliere  
amministrazione prov.le di Bari

### Segretario generale:

prof. Giuseppe Valerio, già sindaco

### V. Segretario generale:

dott. Giuseppe Abbati, già consigliere re-  
gionale

### Tesoriere

Dott. Vitonicola De Grisantis già sindaco

### Collegio revisori

Avv. Francesco Greco, D.ssa Rachele Popo-  
lizio, Dott. Mario Dedonatis

## A TUTTI I SOCI AICCRE

*invitiamo i nostri enti ad istituire un ufficio per i problemi europei ed i contatti con l'Aiccre.*

*E' importante creare un responsabile il quale, al di là dei singoli amministratori, assicuri la continuità nel tempo alle iniziative ed ai progetti.*

*Invitiamo altresì i nostri Enti a voler segnalarci ogni iniziativa intrapresa in campo europeo o qualsiasi programma considerato utile ad essere diffuso nella rete dei nostri soci.*

*Sarà nostra cura evidenziarli e renderli fruibili a tutti.*

## I NOSTRI INDIRIZZI

♦ Via Marco Partipilo, 61

70124 Bari

Tel.Fax : 080.5216124

Email:

[aiccrepuglia@libero.it](mailto:aiccrepuglia@libero.it)

♦ Via 4 novembre, 112 —

76017 S.Ferdinando di P.

TELEFAX 0883.621544

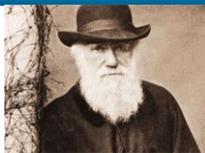
Email.

[valerio.giuseppe6@gmail.com](mailto:valerio.giuseppe6@gmail.com).

[petran@tiscali.it](mailto:petran@tiscali.it)

### Tribu' e fiducia

Quando due tribù di uomini primitivi della stessa regione entravano in lotta, se (a parità di circostanza) una comprendeva un gran numero di membri coraggiosi, legati da simpatia, fedeli, sempre pronti ad avvertirsi reciprocamente del pericolo e a prestarsi reciproco aiuto e difesa, avrebbe avuto più successo e avrebbe soggiogato l'altra..." Charles Darwin da L'origine dell'uomo



**"Mi dica, in coscienza, lei può considerare veramente libero un uomo che ha fame, che è nella miseria, che non ha lavoro, che è umiliato perché non sa come mantenere i suoi figli ed educarli? Questo non è un uomo libero. Sarà libero di bestemmiare, di imprecare, ma questa non è libertà. La libertà senza giustizia sociale è una conquista vana."**

**[Sandro Pertini]**